

dire: "Bene! ... Mi sento già meglio!". Sarebbe questa la parte sana che riconosce la realtà? Quella che nega il proprio disagio per sostenere le convinzioni, e magari i pregiudizi, del terapeuta? Ci pensa il sintomo, con la sua resistenza, a ristabilire la realtà in quanto non convenzionale.

Certo, sarebbe agevole che la cosa potesse risolversi con un buon consiglio. Happy end: sapore dolce, ma effimero; perché, come spesso accade è solo il preludio di un dissapore. La realtà, come testimonia il disagio che emerge in ciascuna analisi, si presenta proprio laddove risulta impossibile adattarvicisi.

Ricordate il caso di Dora? Dove sta la forza, , drammatica, shakespeariana, di questo caso clinico raccontato da Freud? Da dove viene la sua portata teatrale? Sta nel fatto che Dora si rifiuta quasi con sdegno, con rabbia, di adattarsi, di accomodarsi ad una realtà privata di quel sogno in cui custodisce e al quale affida il destino del suo desiderio.

Come divenire donna? E' la domanda che sta dietro il sintomo, la tosse nervosa, sostenuta dalla trama di desideri che lega il padre alla signora K. e nella quale s'inscrive, e trova il suo vero senso, l'amicizia appassionata di Dora per la donna amata dal padre.

Una realtà senza sogno è inaccettabile, perché non dà spazio a nessuno. E se in quella realtà, anche un po' umiliante, di un ménage a tori, Dora era vissuta fino al momento insostenibile in cui era diventata strumento di un baratto erotico, ciò era potuto accadere unicamente perché quella realtà era il supporto del

transfert del suo sogno.

Dora ha un sogno che è la questione con cui affronta la realtà e che si formula così: "Come divenire donna?"; e una posta in gioco: il suo desiderio. Sono le due cose che cerca e tematizza nel teatro che si crea.

In questo gioco delle parti in cui organizza la sua realtà ricavandosi un posto; accudisce i bambini della signora K. mentre quest'ultima si apparta con suo padre; accetta perfino la corte del signor K., quasi se ne compiace, basta che questo tenga viva la sua questione. Ma cosa avrà costei, la signora K.? Dire la signora K. sembra quasi riduttivo. Dora rimane. Episodio raccontato a Freud, due sedute prima dell'interruzione dell'analisi nella quale cercava di rintracciare il suo desiderio, Dora racconta di essere rimasta due ore a guardare l'immagine della Madonna Sistina alla pinacoteca di Dresda: un'immagine nella quale, appare evidente dalle parole con cui la descrive, si confrontano condensano i due oggetti d'identificazione: una donna, una madre. La Madonna: immagine in cui si condensano, altresì, a rappresentare plasticamente l'enigma del desiderio, maternità e verginità.

Immagine essenziale per Dora che doveva cominciare a pensare che un desiderio la riguardasse, la sfiorasse. Ebbene, è proprio questa immagine che il signor K, inconsapevolmente distrugge quando , a sostegno della sua profferta amorosa nei confronti di Dora le dice, alludendo alla moglie: "Questa donna non è niente per me". A questo punto Dora non può più ritrovare l'articolazione del suo sogno nella scena della realtà, in questo teatro